

*Giovanna Poggi*

# CHIARA BADANO

---

**UNA VITA LUMINOSA**

*Illustrazioni di Bruno Dolif*



L'autrice desidera ringraziare la mamma della beata e gli altri membri della Fondazione Chiara Badano per i costanti confronti sui contenuti del testo.

Le fonti principali, alle quali si rimanda per chi volesse approfondire la conoscenza di Chiara, sono state il sito ufficiale [www.chiarabadano.org](http://www.chiarabadano.org) e il volume *Nel mio stare il vostro andare. Vita e pensieri di Chiara Luce Badano*, a cura della Fondazione Chiara Badano, San Paolo, Città Nuova 2019.

© 2026 ITL srl a socio unico

Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano

Tel. 02.671316.39

E-mail: [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it)

[www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)



*Proprietà riservata – Printed in Italy*

ISBN 978-12-5595-074-5

**I**l sole filtrava dalle tende della cucina. Dal fondo del corridoio, arrivava il solito, dolce chiacchierio: Chiara parlava da sola, inventando storie, la sua voce giungeva allegra dalla cameretta.

Sorridendo, la mamma si asciugò le mani e decise di andare a sbirciare.

La cameretta di Chiara era un campo di battaglia colorato. C'erano colori, pupazzi, costruzioni, bambole e altri giochi ovunque.

Davvero troppi per una bimba sola.



«Chiara, hai visto quanti giocattoli hai?» esordì la mamma. «Molti bambini non ne hanno nemmeno uno... Potremmo regalarne qualcuno ai bambini poveri... che cosa ne dici?»

Chiara si bloccò, lo sguardo fermo. «No, mamma, sono miei!» rispose con decisione.

Aveva solo quattro anni, ma sapeva già il fatto suo. Inutile insistere, la mamma avrebbe rischiato soltanto un “muro contro muro”... Così decise di fare dietrofront e tornò in cucina alle sue faccende.

Dopo un po', Chiara si presentò da lei per chiedere una borsa della spesa. Maria Teresa pensava sarebbe forse servita per il gioco “delle signore” che la bambina amava fare

con le bambole... Ma, poco dopo, un brusio strano attirò nuovamente la sua attenzione: pareva una sorta di filastrocca ritmata...

Maria Teresa si affacciò di nuovo alla porta della cameretta. Chiara era seduta a gambe incrociate, concentratissima. Prendeva un giocattolo, lo esaminava e lo depositava a destra o a sinistra.

«Questo sì, questo no, questo sì, questo no...»

Stava facendo ai giocattoli un “esame” tutto speciale: i più vecchi finivano in un mucchio a parte, i più belli nella borsa della spesa di tela.

Maria Teresa restò sbigottita: «Ma Chiara, quelli sono i tuoi giocattoli nuovi!».



Chiara sollevò lo sguardo, e con naturalezza rispose: «Mamma, non si possono dare giocattoli vecchi e rotti ai bimbi poveri!».

Maria Teresa si ammutolì, il cuore colmo di meraviglia. Era andata in quella stanza per insegnare la generosità a sua figlia, e ne usciva con una *lezione d'amore più grande.*

**G**li anni di attesa erano stati undici. Undici lunghi anni di silenzi, di speranze sussurrate e di preghiere accorate e fiduciose.

Maria Teresa e Ruggero Badano avevano aspettato per così tanto il dono di un figlio, e finalmente era arrivata Chiara, una bellissima bambina dai capelli di un castano dorato che sembrava trattenere la luce, un vero dono di Dio. Era il 1971.

Quella nascita era stata per tutti, anche per i nonni e gli zii, una festa del cuore!

Chiara era una bambina dolce, generosa, il ritratto della gioia. Sassello, dove viveva con la famiglia, è un ridente paesino sulle colline della Liguria, abbastanza vicino al mare, in provincia di Savona. Nei boschi di castagni, sotto gli alberi, si possono trovare dei buonissimi funghi porcini, nascosti tra l'erba e le foglie. Chiara si divertiva un mondo a scovarli con papà Ruggero.

Poi, c'erano i sabati con la mamma, a comprare morbidi amaretti in piazza. Il nome può ingannare: si chiamano così, ma sono dei particolari dolci alle mandorle, specialità di Sassello.

Il mondo di Chiara bambina era fatto di corse in bicicletta per le stradine del paese,

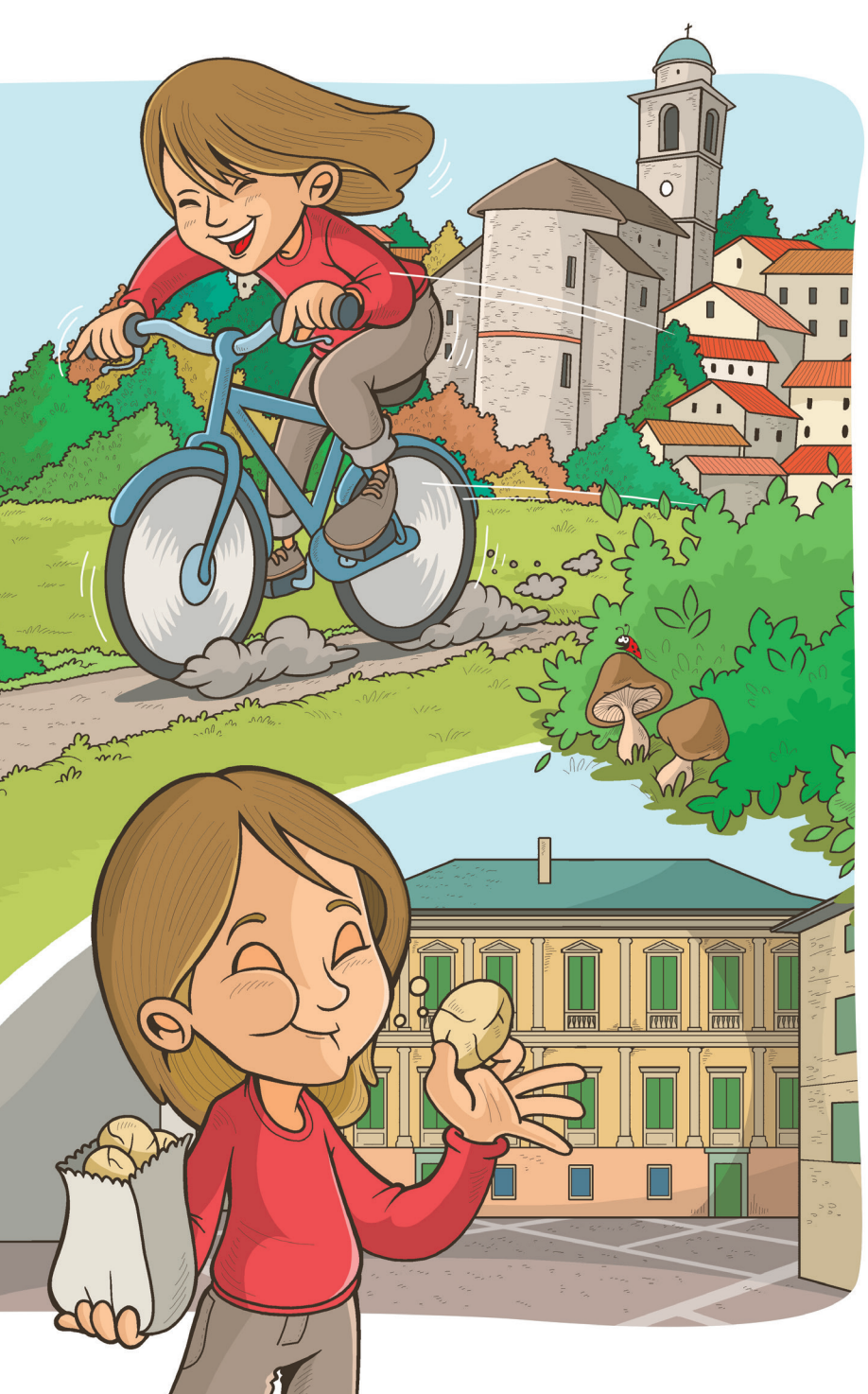
di pattinate, di pomeriggi passati a giocare con gli amici.

A scuola si trovava bene: non era la classica “secchiona”, ma studiava con impegno.

«Io ero una bambina vivace, lo sono ancora adesso che sono cresciuta; la maestra me lo dice sempre», scriverà un giorno in un tema, parlando degli anni dell’infanzia, con quella sua tipica e disarmante sincerità che tutti avrebbero presto imparato a conoscere.

La vivacità di Chiara non era mai fine a sé stessa, era *un'energia che si trasformava in amore per gli altri.*





**P**roprio all'asilo, un giorno, dopo aver visto un documentario sulla povertà nei Paesi del Terzo mondo, camminando a testa alta, aveva portato i suoi pennarelli colorati – il suo tesoro più grande, in quel momento – alla cattedra, dicendo con orgoglio ai compagni: «D'ora in poi ci penseremo noi a loro!».

*Non era soltanto un buon proposito.  
Per Chiara Badano,  
era già una promessa.*

